

Ristrutturazione A Milano si tenta la soluzione bipartisan

«L'idea è partita dal Pd (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), ma i lavori per portare il comune di Milano lontano dai rischi dei derivati collegati al megabond da 1,6 miliardi emesso nel 2005 vengono spinti anche dalla giunta di Letizia Moratti. «I tecnici - spiega il comune in una nota - stanno studiando un meccanismo compensatorio» dei travagliati swap milanesi, al centro dell'inchiesta sfociata in 13 richieste di rinvio a giudizio per truffa (ad attendere le decisioni del Gup sono funzionari di Db, Ubs, Jp Morgan e Depfa Bank, oltre all'ex direttore generale del comune Giorgio Porta e al consulente Mauro Mauri) ed estesa anche ai contratti siglati da Liguria, Calabria e Sicilia.

Nella battaglia giudiziaria il comune è parte lesa anche in sede civile e uno dei pregi della nuova iniziativa di ristrutturazione del debito, secondo Palazzo Marino, è il fatto che «non avrebbe riflessi negativi sulla causa in corso, in quanto non pregiudicherebbe le ragioni risarcitorie del comune».

A guidare il cantiere è il dg del comune, Giuseppe Sala, a capo di una task force che ci tiene a dirsi aperta «al contributo di quella parte di minoranza che ha manifestato idee e proposte al riguardo».

L'invito al Pd è chiaro, ed è stato subito accolto, ma tutto sta a capire quali sono i reali spazi di manovra. L'idea è quella di un "contro-derivato", che riporti a tasso fisso il debito comunale trasformato in variabile proprio dagli swap incriminati. Per capire le chance reali bisogna aspettare i dettagli, perché i derivati su derivati sono vietati da anni e oggi è ancora attivo il blocco che vieta ai sindaci di firmare qualsiasi nuovo swap. In attesa del regolamento ministeriale, che dovrebbe limitare l'azione dei sindaci a plain vanilla e simili, ora è possibile solo ristrutturare contratti esistenti, a patto che sia rimodulato anche il debito sottostante.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

